



Servizio Beni e Attività Culturali

Università degli Studi di Torino  
*Dipartimento di Scienze del Linguaggio*



## **ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE**

Lanzo T.se 23 - 24 marzo 2002

# **MINORANZE LINGUISTICHE: PROSPETTIVE PER L'OPERATIVITÀ DI UNA LEGGE**

**IN RICORDO DI ARTURO GENRE**

# INDICE

## I SESSIONE

Mercedes Bresso . . . . .	6
Andrea Filippin . . . . .	8
Felice Besostri . . . . .	9
Valter Giuliano . . . . .	15
William Cisilino . . . . .	23
Andrea Genre . . . . .	29
Vincenzo Orioles . . . . .	31
Raimondo Strassoldo . . . . .	36

## II SESSIONE

Alexis Bétemps . . . . .	42
Francesco Altimari . . . . .	45
Urban Frye . . . . .	48
Jeanine Médélice . . . . .	50
Tullio Telmon . . . . .	57

## TAVOLA ROTONDA

Patrizia Picchi . . . . .	60
Giorgio Inaudi . . . . .	62
Daniele Tron . . . . .	69
Alexis Berton . . . . .	73
Silvia Dal Negro . . . . .	81
Antonietta Dettori . . . . .	83

<b>DIBATTITO . . . . .</b>	<b>88</b>
----------------------------	-----------

## TAVOLA ROTONDA

Nicola Tanda . . . . .	102
Maria Luisa Perna . . . . .	105
Piero Floris . . . . .	107
Saverio Favre . . . . .	111
Anna Arneodo . . . . .	115
Anna Rostagno . . . . .	120
Silvia Dal Negro . . . . .	124

<b>DIBATTITO . . . . .</b>	<b>132</b>
----------------------------	------------

## Raimondo Strassoldo

*Università di Udine – Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Cultura e la Lingua del Friuli*

Noto con piacere che la presenza friulana qui è molto massiccia, e non vorrei dare l'impressione di approfittarne. Cercherò quindi di essere breve, articolando il mio intervento in quattro punti.

Il primo punto è un brevissimo medaglione storico-geografico: si è parlato molto di Friuli e lingua friulana, Provincia di Udine, ma trovandoci all'estremo opposto della parte continentale dell'Italia forse non tutti hanno una visione precisa di cos'è il Friuli. È una regione storico-geografica che dal 1948 per motivi di politica internazionale è stata unita alla cosiddetta Venezia Giulia e a Trieste a formare la regione amministrativa costituzionalmente riconosciuta Friuli Venezia Giulia. Però, mentre la Venezia Giulia ha 140 anni di storia, il Friuli ne ha circa 1300, facendo risalire la sua origine al periodo longobardo. Il ducato del Friuli fu il primo che i Longobardi, passate le Alpi, hanno costituito intorno alla città di *Forum Iulii*, Cividale; il secondo momento di corogenesi, di storico-politica del Friuli è quello del patriarcato di Aquileia, che a partire dal 1100 circa ha acquisito una serie di competenze temporali sul territorio che da allora venne chiamato "Patria del Friuli" con riferimento al patriarcato.

Dal punto di vista geografico, i confini attuali del Friuli sono abbastanza ben delineati: nel quadrante settentrionale è segnato dalla catena delle Carniche, con conformazione molto precisa; un po' meno chiari i confini sul quadrante orientale dove le valli sono più ampie e i rilievi più bassi, l'Isonzo passa un po' in Friuli, un po' nell'attuale Slovenia. C'è una discussione tra Friulani e Giuliani sul confine tra il Venezia Giulia e il Friuli: il territorio conteso, pochi chilometri quadrati, è quello tra l'Isonzo e il Timavo. Il confine meridionale è l'Adriatico, il confine occidentale con il Veneto è segnato geograficamente e storicamente dal fiume Livenza, un confine molto antico, che è stato modificato solo in tempi post-napoleonici.

Una regione molto piccola, tant'è che da qualsiasi campanile del medio Friuli la si può vedere tutta, in una giornata serena, dal crinale delle Carniche al mare. Credo

che questo, in qualche misura, abbia contribuito, nel corso dell'ultimo millennio, alla formazione di un'identità friulana abbastanza solida.

Per alcuni secoli il Friuli è stato retto in forma parzialmente indiretta dalla Repubblica di Venezia con un organismo chiamato Parlamento della Patria del Friuli, dal 1410 al 1797, che - credo - sia stato un altro elemento importante dell'identità o della corogensi storico-politico-culturale friulana. C'è un Friuli tradizionalmente veneto, la provincia di Udine, e un Friuli, fino ad un secolo fa, austriaco o imperiale o arciducato che è parte della provincia di Gorizia.

Secondo punto: situazione linguistica. Nella regione convivono il gruppo linguistico friulano, il gruppo linguistico veneto ai margini sud-occidentali, quello linguistico sloveno nelle valli orientali e alcune minuscole isole tedesche, lungo il confine settentrionale. Sull'origine della lingua friulana, che è quella che a me - e forse a noi - interessa particolarmente, i linguisti ne sanno molto più di me. Ricordo solo il nome di Graziadio Isaia Ascoli, la teoria della continuità ladina dal Gottardo in Svizzera al Monte Nevoso in Istria. Le tesi contrapposte hanno in Carlo Battisti e oggi in Giuseppe Francescato i nomi più noti della natura conservativa di queste aree rispetto alle dinamiche linguistiche più generali della Pianura Padana. Sulla situazione sociolinguistica del Friuli abbiamo alcuni dati perché dal 1977 in poi sono state condotte alcune indagini sulla diffusione del friulano, il suo uso, gli atteggiamenti psicologici, i comportamenti sociali della popolazione riguardo questa lingua.

Non elencherò dati, rimando ad una pubblicazione che fa una comparazione diacronica dei risultati delle ricerche condotte nel 1977, 1986 e 1999, per cui abbiamo un quadro abbastanza preciso e attendibile della situazione. Nel 1977, nell'area friulanofona, non in tutta l'area del Friuli, a capire senza problemi il friulano era oltre il 95% della popolazione, a parlarlo regolarmente, correntemente era circa il 75%, lo scarto dipende dalle fasce d'età. Nel corso di ventuno anni c'è stato un calo di circa il 20%, passando al 58% di parlanti regolarmente. Facendo alcune stime statistiche, possiamo dire che oggi, a parlare correntemente il friulano sono circa 450

mila persone. La situazione sociolinguistica dello sloveno, del veneto e del tedesco presenta particolarità che non vado a toccare.

E passo al terzo punto: il rapporto fra tutela e rivendicazioni linguistiche e rivendicazioni autonomistiche. La coscienza della diversità della lingua friulana è stata, in qualche modo, codificata con il riconoscimento statale della Società Filologica Friulana nel 1919. Per più di ottant'anni questo organismo ha pubblicamente operato per la tutela, la diffusione e lo sviluppo della lingua friulana. Il passaggio dal piano linguistico, culturale, letterario a quello politico è avvenuto essenzialmente nel secondo dopoguerra, nel 1945, con dinamiche abbastanza simili a quelle che sono risultate dalla Carta di Chivasso: in opposizione al centralismo fascista c'è stato il recupero delle autonomie locali, soprattutto in situazioni di diversità culturale, come quella piemontese e quella friulana.

Un altro momento di sviluppo della coscienza autonomistica legata all'identità linguistico-culturale è stato il Movimento Friuli, fondato nel 1965, in cui prevalevano le rivendicazioni di tipo economico, sociale, di sviluppo locale, più che linguistico. In risposta alla fortuna del Movimento Friuli, i partiti italiani, romani - come si diceva allora - hanno raccolto alcune di queste istanze e rivendicazioni. In particolare il Partito Comunista Italiano, per merito e per azione personale molto forte dell'on. Mario Lizzero e poi dei suoi allievi e seguaci - come Arnaldo Baraccetti - hanno cominciato, fin dagli anni '70, a darsi da fare per il riconoscimento dell'autonomia o di una maggior autonomia e per il riconoscimento della lingua friulana e dei friulani come minoranza.

Quarto punto: il ruolo, in tutto questo, dell'Università di Udine, che in origine doveva essere chiamata Università del Friuli, ma che per motivi di strategia di partitica generale ha dovuto rinunciare a quel nome. Il ruolo dell'Ateneo friulano, dell'Università di Udine, in questo movimento di tutela e valorizzazione della lingua friulana è in primo luogo legato al senso di identità del Friuli e questo collegamento è codificato nell'articolo di legge che la istituisce e che dice che l'Università di Udine deve farsi "*Strumento organico di sviluppo socioeconomico e di crescita dei*

*filoni originali, della storia, della cultura, delle tradizioni e della lingua del Friuli".* Ci sono stati poi quindici anni di quella che io chiamo "inadempienza" costituzionale. Solo a metà degli anni '90, quindi diciassette anni dopo, c'è stato un primo passo in questa direzione, di attuazione di quell'articolo. Forse, però, possiamo dire che la creazione del Centro Internazionale di Plurilinguismo è anche un'espressione di questa vocazione. Nel '95 è stato fondato il Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Lingua e Cultura del Friuli, che in realtà ha potuto cominciare ad operare solo due anni fa. Tra le sue attività, è stata recentemente svolta una ricerca sugli atteggiamenti verso la problematica friulanistica da parte dei 1500 dipendenti assimilati nell'Università, i cui dati, però, non sono riuscito a far elaborare in tempo per questo convegno. La Facoltà di Scienze della Formazione, da poco istituita, ha quest'anno approvato l'avvio di un indirizzo in Lingua e Letteratura Friulana per insegnanti delle scuole materne ed elementari.